

GHEDDAFI A ROMA

«Gli Usa nell'86 come Bin Laden Niente partiti se serve al popolo»

Pelosi
▶ pagina 7

Partiti. «Li scioglierei per dare potere al popolo. Berlusconi porti le imprese, noi gli daremo il gas»

Immigrati. «Per frenare il flusso verso l'Italia a Tripoli servono tanti miliardi di euro»

Gheddafi: «Usa come Bin Laden»

Il Rais al Senato: no al terrorismo ma capirne le ragioni - Frattini prende le distanze

Gerardo Pelosi
ROMA

Il viaggio a Roma del leader libico Gheddafi si sta trasformando in un'eccezionale vetrina mediatica non si sa quanto apprezzata da Washington e dalle altre capitali europee già vittime del terrorismo libico. Muammar Gheddafi sta offrendo non solo agli italiani ma a tutto l'Occidente le sue "verità" su colonialismo, immigrazione, democrazia e destino del continente africano. Ma sono soprattutto le sue parole sul terrorismo "ufficiale" a destare forti dubbi e preoccupazioni.

Il "leader" libico ha parlato ieri prima nella sala Zuccari, ospite del presidente del Senato, Renato Schifani, poi all'Università e infine in Campidoglio. Ma per dire le stesse cose. Soprattutto che il raid americano dell'86 su Tripoli (dal quale il leader uscì indenne solo perché avvertito in tempo dagli uomini di Bettino Craxi) aveva tutte le caratteristiche di un'azione terroristica. «Che differenza c'è - ha detto il colonnello in Senato - tra l'attacco degli americani nel 1986 e le azioni terroristiche di Osama Bin Laden?». E, per di più, se Bin Laden è un fuorilegge «l'America è uno Stato con regole internazionali» ma «l'America - ha aggiunto poi ai ragazzi dell'Università - non vuole la libertà dei popoli ma solo sottomettere il mondo». Sempre grazie agli Usa, secondo il colonnello, nell'Iraq sono entrati terroristi di Al Qaeda. Parole contestate dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, che

non è andato, però, oltre un «non possiamo essere d'accordo su tutto con Gheddafi».

Il "leader" ha articolato bene il suo pensiero: non possiamo essere tutti uguali nel mondo, ha detto, e quindi nessun problema se la Corea del Nord vuole essere comunista o l'Afghanistan in mano ai mullah. «Non è forse anche il Vaticano - ha osservato - un rispettabile Stato teocratico con rappresentanze in tutto il mondo?».

Ma Gheddafi ha anche difeso la scelta del suo Paese di rinunciare all'opzione nucleare. «Avremmo voluto diventare l'esempio anche per altri Paesi - ha osservato il colonnello - ma non siamo stati ricompensati». Secondo il colonnello occorre capire bene le ragioni del terrorismo perché «il mondo oggi vive all'ombra di un terrorismo ufficiale». Terrorismo che, a giudizio di Gheddafi, è il risultato di anni di colonialismo, di un Occidente che ha depredato l'Africa. I leader del G-8 all'Aquila (dove Gheddafi sarà presente come presidente dell'Unione africana) dovranno riconoscere di «avere depredato e sfruttato le risorse africane, di avere trattato la popolazione come animali e schiavi». Nasce da lì anche il problema dell'immigrazione perché molti africani vengono in Europa per inseguire le "risorse rubate" ma Italia e Libia non possono da sole affrontare il problema e non basta il miliardo di euro messo a disposizione dall'Ue, se ne devono occupare di più tutti i Paesi europei e le Na-

zioni Unite perché «servono tanti miliardi per arginare i flussi».

Quanto alle richieste di asilo «gli africani - ha ripetuto anche ieri Gheddafi - sono affamati, cercano rifugio non praticano la politica e non conoscono cose come le elezioni». Sugli aspetti bilaterali Gheddafi ha incontrato ieri al Senato e salutato con affetto vecchi "amici" come Giulio Andreotti, Francesco Cossiga e Lamberto Dini. E ha ricordato che «Berlusconi è bene che porti le aziende italiane in Libia e noi garantiremo il flusso di prodotti energetici verso l'Italia». Le relazioni tra Roma e Tripoli, dopo le scuse e il trattato di amicizia, ha precisato il colonnello, sono buone anche se «tutto il peso del mondo in oro non potrebbe risarcire la Libia per le sofferenze subite durante il periodo coloniale».

Faccia a faccia ieri sera anche con il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, secondo il quale il rapporto è stato chiarito ma l'importante è «non far pagare il prezzo dell'accordo ad esuli ed ebrei». Gheddafi è arrivato al Campidoglio salutando i fotografi con il pugno chiuso. Un discorso, il suo, contro il partitismo che è «un aborto della democrazia». E «se il popolo italiano me lo chiedesse - ha buttato là - potrei abolire tutti i partiti e dare potere al popolo che a quel punto sarà una grande famiglia unita senza rappresentanza, senza destra e sinistra». Oggi sono di scena le imprese con l'incontro in Confindustria e il confronto con le donne.

SFIDA IDV CON FOTO

▪ L'Italia dei Valori ha protestato ieri contro la visita del colonnello libico Muammar Gheddafi in Senato. I senatori dell'Idv si sono presentati davanti l'ingresso di Palazzo Giustiniani, dove si è tenuto l'incontro tra Gheddafi e il Presidente del Senato, Renato Schifani, con appuntata sul petto una foto della strage di Lockerbie che provocò 270 vittime (nella foto un particolare)

▪ Nel 1988 un volo della Pan Am si schiantò a Lockerbie in Scozia. Si trattò di un attentato terroristico, compiuto con dell'esplosivo, per il quale vennero in seguito accusati due uomini dei servizi segreti libici



© RIPRODUZIONE RISERVATA